

CINGHIALE: I danni li paga solo il cacciatore

"Grupprocaccia"



Foto Piccolotti

In questi ultimi tempi si parla molto di cinghiali, in quanto pare ormai prossima la modifica delle normative che ne regolamentano la caccia nella nostra regione. Infatti, nelle varie assemblee indette dalle Associazioni venatorie, è stato riferito che la Regione Toscana, visto le pressioni esercitate dal mondo degli agricoltori, giustamente stanchi di essere vittime dei danni della selvaggina, sarebbe in procinto di apportare delle modifiche al regolamento per la gestione degli ungulati. Non è comunque ancora ben chiaro in cosa consistano queste modifiche, si parla comunque di un piccolo aumento del numero degli iscritti alla squadra e dei partecipanti alla battuta e di un possibile divieto di cacciare il cinghiale in forma singola.

Al fine di chiarire alle molte persone interessate quale sia la procedura adottata dalla Regione per raccogliere fondi da destinare al risarcimento dei danni della selvaggina, "Grupprocaccia" ha svolto una ricerca nei "meandri" delle numerose leggi e disposizioni che regolamentano la materia. Nessuno di noi è un esperto in giurisprudenza, ma quanto di seguito riportato sembra abbastanza facile da interpretare.

La Legge 157/92 definisce la fauna selvatica "patrimonio indisponibile dello Stato" e demanda alle regioni il compito di stabilire un fondo destinato al risarcimento dei danni causati all'agricoltura, al quale possa affluire anche una percentuale delle tasse pagate dai cacciatori alle regioni medesime per le concessioni venatorie.

La Regione Toscana, nella L.R. 3/94, istituisce tale fondo, ma lo fa solamente destinandovi il 10% delle tasse pagate dai cacciatori, con il quale devono essere risarciti i danni di tutta la selvaggina, anche quella protetta o comunque non cacciabile. La somma a disposizione della Regione viene successivamente ripartita tra le Province, le quali a loro volta ne ripartiscono l'80% tra gli A.T.C. ricadenti nel loro territorio.

Sempre in base alle disposizioni della Regione, gli A.T.C. possono utilizzarne solamente il 70% per risarcire i danni dei cinghiali, al saldo definitivo deve provvedere autonomamente il Comitato di gestione con i propri fondi, quindi, chiamando in causa ancora una volta i cacciatori.

I cacciatori, che sono dei grandi brontoloni ma di fondo hanno un cuore d'oro, non si tirano certo indietro e, pertanto, pagano ogni anno puntualmente le tasse regionali e l'iscrizione all'A.T.C., per quest'ultimo addirittura con largo anticipo sull'inizio della stagione venatoria, ma al tempo stesso, gli agricoltori, almeno a giudicare dalle loro lamentele, non vengono altrettanto sollecitamente risarciti dei danni subiti.

Anche dal punto di vista del contenimento della selvaggina dannosa all'agricoltura i cacciatori non possono fare più di tanto: caprioli e daini devono essere cacciati soltanto adottando specifiche metodiche e solo da coloro che sono abilitati a farlo; i corvidi non possono essere controllati con sistemi efficaci in quanti ritenuti "poco ortodossi"; il cinghiale, causa principale dei danni, può essere cacciato in pratica solo dalle squadre, ed anche se in teoria (e forse ancora per poco) può essere cacciato in forma singola, questa pratica può essere adottata solo nelle aree non vocate, cioè dove il cinghiale non c'è; in fine, istrici, nutrie e tortore dal collare non possono essere contenuti in alcun modo almeno dal cacciatore comune.

I cacciatori non possono poi esercitare alcun controllo sulla selvaggina presente in tutte quelle aree dove la caccia è vietata (fondi chiusi, oasi, parchi e divieti di vario genere).

"Grupprocaccia" ha recentemente inoltrato al Presidente del Consiglio Regionale una richiesta affinché vengano riviste le attuali disposizioni in materia di risarcimento dei danni causati dalla selvaggina.

Tra le nostre richieste segnaliamo quella di estendere il diritto al risarcimento, oltre che agli agricoltori, anche ad altre categorie (automobilisti, allevatori di bestiame e ittici), ed inoltre, quella di allargare il numero dei contribuenti, chiamando in causa anche i proprietari dei fondi chiusi ed i concessionari delle Aziende faunistico venatorie.

Tutti i soci che siano interessati a conoscere il testo integrale della nostra richiesta possono contattarci presso la nostra sede.